

1 Illmo sig. Dono Colmo

non  
7

9. 203)

Bologna 29 Aprile 1756

Ma il Cielo qual concetto ha fatto V. S. Illma di me. Tempo fa mi scrisse mio Fratell  
Dre, che V. S. Illma non aveva per anco ricevuto l'involto dei libri ordinatimi fino dal-  
la mia partenza da costà. Come la cosa sia ita, io nol mi saprei immaginare, ma  
com'io mi governassi, presentemente con ogni sincerità le verrò significando. Arrivato  
in Bologna, feci compera dell'arzo e della gramatica Italiana, pensando di poter pe-  
dire il tutto per Rovereto. Ma per <sup>quanto</sup> mi adoperassi, non mi venne fatto di rinvenire  
persona sicura, che alla metà del Carnovale. Consegnai dunque i succennati libri as-  
sieme con una mia diretta a V. S. Illma ad un signore di Livico Fratello d'un mio grand'  
Amico; il quale mi assicurò, che avrebbe fatto in modo, che in brevissimo tempo capi-  
tassero nelle mani di V. S. Illma. Ora Ella ben vede, che io non ne sono in colpa; che  
piuttosto fui l'ingannato. Se poi codesta mia lettera in quattro mesi è solo la  
seconda, che ho l'onore d'indirizzare a V. S. Illma, le molte occupazioni, che pel  
passato mi soprastarono, la mia poca, o niuna sanità, e più d'ogni altra cosa  
il timore di non riuscire stucchevole colle mie laxe me ne iscusino ap-  
presso Lei Gentilissimo sig. Abate. Che priego, e supplico, non voglia credere,  
che l'entenza alcuna della fede, e servitù, che le tengo, e professo ne sia sta-



stata ragione. Perché solo la morte potrà fare, ed io perdo la memoria de' favori ricevuti da V. S. Illma, e che la devozion mia verso Lei divenga minore.

Il sig: Dr. Scarsi costumatisimo giovane, e che vede molto innanzi nelle cose di sua professione, ed è di medico, ed il quale è stato alcuni anni in istudio in Bologna, e in Padova, passando per costì desidera visitare e conoscere V. S. Illma, come quegli che sempre fu vago d'avere di tutti gli uomini grandi, e valorosi contezza. Il perché io supplico V. S. Illma, che pel merito di lui, che il vale, ad esser contento di vederlo volentieri. Perdoni in grazia se io le sono riuscito importuno, e se senza avvedermene la ho trattenuta in cose di nessun rimario, e di Lei non degne. Il sig: Ab. Fantoni le va grado della memoria, che tiene di lui, e le rende infinite grazie pel salute da me recatogli.

Peraltro per lettera di Rovereto con mio grandissimo dispiacere ho inteso, che Fra Aidel abbia stampato una rabbiosa satira contro al povero Autore di questo foglio a V. S. Illma ben noto, nella quale si fa ancora man bassa contra di Lei. Io voglio sperare, che V. S. Illma verrà una volta far zittire codesta canaglia, nutrita del pan d'altri,



203

204)

ed del dir male,,. Qui in Bologna Ella viene a ragione riguardato, com' uno de piu em-  
diti d'Italia. Molti desiderarebbero una risposta contra i Trentini, ma che venisse  
dalla penna Magistrale di S. S. Palma, dalla quale non escano, che opere perfette.  
Se S. S. Palma mi onorerà de' suoi stimatissimi comandamenti, crederei di godere ancora di  
sua grazia, e me piu animoso faranno di potermi con il piu profondo rispetto dichiarare

Di S. S. Palma

P.S. Mio Fratel Tre nello senso ordinario mi no-  
tificò, che S. S. Palma sia stata assalita da fieri  
dolori di ventre. Voglia per carità aver riguar-  
do alla sua salute, che troppo costerebbe a  
sui amici, ed alla Repubblica de' Dotti. Io  
che le sono, verso servitore ne provo dispiace-  
re infinito, e il solo intendere, che di presente ti  
stava bene, potè consolarmi alquanto. Mi scus-  
dava di dirti che un i libri... verano due let-  
tere concernenti certi punti controversi tra il Papa  
e i Veneziani. Comechè siene cavate da buon originale Verò  
pure sono piene zeppa d'errori, perche chi ne le volle transcrivere  
mostra di non sapere scrivere il proprio nome

Amico. Gio: Felice Fontana



2  
Ilmo sig: Pome Colmo

205

205

Bologna 26 Maggio 1751

Per l'altro mi venne recata una lettera della Ilmo: sig: Partini, nel fi-  
ne della quale vi lessi alcune poche righe di v. s. Ilmo a me indirizzate.  
Devo confessarle ingenuamente, che mi è giunto nuovo tanto la lettera  
della sig: Partini, quanto il vedere, ch' ella non si sappia persuadere  
che la sia pura invenzione. Il perchè mi sto in pendente, e da mi debba  
risponderla, potendosi sospettare, ch'io ancora non me la intendi nebbia so-  
gnata tresca con il sig: Partini; e sto a vedere, che in un'altra lettera mi  
facciano anche mezzano. Ma io credevo d'essere più conosciuto. Li sig:  
Partini hanno sede in Bologna per informarsi degli andamenti del loro  
Figlio, e de miei, se lor è in grado. Hanno il sig: Ab: Fantoni, il qua-  
le, perchè onestissimo, non vorrà tradire a ruinare loro un Figlio,  
un Nipote, a lui medesimo caldamente raccomandato. E se non credono a tutti  
questi, crederanno poi ad una lettera cieca, che chi no la scrisse, neppure da d'  
pallesarsi. Chi poi sia l'autore di quella scipita favola, nol mi so indovina-  
re per ora: solamente so dire, che se io ho in Bologna le persone oneste  
che mi amano, non ancora molta canaglia di disonesta vita, che mi vede



Di mal occhio. La quale mi è nimica forse perchè il mio vivere per niente si  
confa con il loro. In somma io non mi sento rimorso di cosa alcuna, e so dicet-  
te che il sig. Melchiorino è innocentissimo e alieno fin' a qui da qualsiv-  
glia passione amorosa. E certamente, se il sig. Partini avesse avuta qual-  
che corrispondenza, non sarebbe celata a me, e agli altri cognata; e in tal  
caso io non avrei lasciato di subito scrivere a chi se doveva. Ma la cosa incomin-  
cia ad inquietarmi, e seggo che finita una ne incominciamo un'altra. E giac-  
chè non posso chiuder la bocca ai maldicenti, leverò in breve l'occasione  
a chiunque di più inventare; come che pieno di profundissima stima, e  
rispetto mi dico.

Di V. S. Illme

Di Felice Fontana



3  
Illmo Sig. Pone (Colar)

35

209  
~~208~~  
7

È così finalmente servita V. S. Illma. & amico N. Rome ha tutto  
diligentemente transitato, e lo foglio, che le spedisco è N. pagno del  
medesimo. Se mai le occorresse qualche altra cosa, si prevalga  
pure liberamente della mia insufficienza, che non mancherò di  
servirla qui e in Roma con tutta la Diligenza possibile. Respi-  
ro solo questo cielo Toscano, avendo lasciato il torrido clima roma-  
no più atto a intormentire gli spiriti, che a ravvivarli, come amici  
N. bisogno per la mia spandria. Mi conservi la sua pregiatissi-  
ma grazia, e mi ami N. cordami

Di V. S. Illma

Firone 29. Luglio 60

Ind. M. M.  
senza nome  
Felice Fontana